

Alessio III (1195-1203)

Alessio III prese il potere in quanto fratello maggiore di Isacco II, che era stato tradito da un gruppo di nobili e lasciato nelle mani del nemico¹. Si trovò comunque a governare su di un trono instabile, logorato da anni di scontri contro i Bulgari (che perdurarono anche sotto di lui) e da un divario sempre più profondo che si andava formando fra la Capitale ed il resto dei territori periferici (le province erano infatti convinte di devolvere le loro tasse interamente al popolo di Costantinopoli, mentre loro pativano gli sforzi per armare un esercito che doveva difendere le zone di confine). Gli scontri con i Bulgari furono particolarmente violenti fino al 1196; in seguito, a causa di alcune lotte interne fra i membri di tale Casa Reale, la pressione diminuì notevolmente (anche se non cessò del tutto). Il rapporto che il Sovrano ebbe con il popolo e con l'aristocrazia non fu mai decisamente buono, in quanto, ai loro occhi, egli si dimostrò troppo aperto verso gli Occidentali, che sotto di lui iniziarono a prendere parte anche alla vita pubblica cittadina, per cui, quando nel 1198 stipulò un nuovo trattato con i Veneziani, il malcontento aumentò notevolmente (fra le varie rivolte che si verificarono si ricordano quelle del 1200 e del 1201, particolarmente estese ed organizzate). Nel 1199 il comandante Ivanko, che si trovava di stanza a Filippopoli (odierna Plovdiv) si ribellò al potere centrale, ed un primo tentativo militare di ricondurlo all'obbedienza finì miseramente. Alessio III si mise così a capo dell'esercito, riuscendo a sconfiggerlo l'anno successivo (1200). La questione con i Bulgari trovò compimento solo nel 1202, quando cessarono definitivamente le ostilità (che ormai erano diventate troppo gravose per entrambi i contendenti) e fu stipulato un trattato di pace, con il quale l'Imperatore riconosceva il Patriarcato di Bulgaria. Nel frattempo lo scenario interno andava lentamente degenerando, soprattutto nella capitale, che stava attraversando un difficile momento politico ed economico, oltre al fatto che iniziava a serpeggiare fra la popolazione un diffuso malcontento verso Alessio III. Quando perciò la flotta veneziana della Quarta Crociata giunse il 24 giugno del 1203 trovò uno Stato in grande fermento e senza una guida stabile cui affidarsi. L'Imperatore ignorò la gravità della situazione, per cui ai Crociati fu molto facile avvicinarsi alle mura e, fra il 5 ed il 17 luglio, occupare la città. Ad Alessio III non rimase altro che fuggire, mentre le truppe rimettevano sul trono lo spodestato Isacco II, oramai vecchio e cieco. La produzione monetaria realizzata sotto Alessio III si colloca in due distinti ambiti, Costantinopoli e Tessalonica. Di seguito si riportano le specifiche delle varie emissioni, mentre nel catalogo monetario sono delineate le singole schede.

Costantinopoli

Sotto Alessio III la zecca di Costantinopoli continuò ad essere la più attiva, coniando monete in tutti i metalli. L'intera produzione può essere divisa in due fasi, il cui limite è dato dal cambio di Indizione del 1197² (pertanto i due periodi saranno 1195-1197 e 1197-

¹ BRAND (1968, 117-157), CHEYNET (1990, 440-446) e BEIHAMMER (2013, 195-200).

² DOC IVa, 400: "Alexius was acclaimed in April 1195, that is, during the course of a thirteenth indiction (1194/95), and fled the City in July 1203, that is, during the course of a sixth indiction (1202/3), with the cycle changing on 31 August / 1 September 1197 inds. 15/1). The reign thus covers a little over the final two years of one cycle and almost the first six/seven of another. It will be remembered that, on the previous occasion of such an indictional change (31 August / 1 September 1182), the types/varieties of the coinage

1203). Nei tagli maggiori (hyperpyron, aspron trachy in elettro ed aspron trachy in biglione) tale variazione si rileva con il cambio della legenda, che dalla formula religiosa ΑΛΕΞΙΟC ΔΕCΠ Θ KwNCTANTI passa a quella dinastica ΑΛΕΞΙw ΔΕCΠ Tw KOMNHNw³. Gli hyperpyra nomismata (n° 127 e 128) mostrano al diritto la figura in piedi del Cristo, mentre al rovescio vi compare San Costantino nell'atto di porgere una croce patriarcale all'Imperatore⁴. Le due classi, oltre che per il menzionato cambio di legenda, si differenziano anche per la presenza, al diritto, della formula +KЄ ROHΘЄI (che compare solo sulla seconda), e per piccoli dettagli stilistici e compositivi delle varie figure. Il quadro degli aspra trachea nomismata in elettro (n° 129 e 130) è per molti versi simile, con la differenza, però, che qui esistono molte più varianti all'interno di ogni classe. Tutti mostrano al diritto il Cristo in trono, mentre al rovescio riprendono lo stesso tema dei nominali maggiori, sostituendo la croce patriarcale con il labarum su asta. Nella prima classe (n° 129) ai lati del trono possono essere presenti le seguenti coppie di elementi accessori: ❖, ✱ o ✚. Nella seconda (n° 130) gli stessi cambiano (due ✱, due O, due ∴, uno ∴ solo a destra), oltre a mostrare nuove combinazioni negli elementi decorativi delle vesti o degli ornamenti sotto il labarum. La motivazione di ciò potrebbe nascondere, oltre all'operato di più officine (sebbene improbabile⁵), anche l'attività di altre zecche in aggiunta a quella di Costantinopoli, se non addirittura l'ipotesi che una parte di questi esemplari possa essere stata realizzata dai successori⁶. La situazione appena esposta si verifica anche per gli aspra trachea nomismata in biglione (n° 131 e 132), in quanto, oltre alla suddivisione classica data dalla legenda, si aggiunge un gran numero di varianti minori, determinate dagli elementi iconografici delle vesti e dalla presenza o meno di stelle e croci ai lati delle figure del rovescio. Entrambe le classi, comunque, mostrano al diritto il volto giovanile del Cristo introdotto da Manuele I, mentre al rovescio le due consuete figure reggono assieme un globo crucigero (che nella

had exhibited no change, because of the evident necessity of continuing the last set of designs of Manuel, and thereby of not providing a new one for the minor Alexius. It might be thought that this lapse would have seen the discontinuation of the practice, but such is clearly not the case. For the metropolitan hyperpyron and electrum trachy certainly, and the billon trachy very probably, break down into two major varieties that clearly represent the two-/six-year indictional division. The Thessalonican series of tetartera and half-tetartera also breaks down, but less surely, into two types/varieties in a parallel division”.

³ DOC IVa, 400-401: “Nicetas mentions disparagingly the abandonment by Alexius of the family name Angelus for the more illustrious one of Comnenus – to which in fact he was probably as entitled as most, given the Jack of rules for such nomenclature at the time – and implies that this took place at or immediately after his coronation, but the coinage does not entirely bear this out, for the earliest mention of any family name on the coinage, and that Comnenus, occurs with the indictional changes of 1197. Either Alexius’ assumption of the name took place somewhat later than Nicetas implies, or the matter was of less importance than might otherwise have been supposed”.

⁴ HRISTOVA 2003, CALLEGHER 2009.

⁵ DOC IVa, 402: “Whether the affiliation of Variety A to the gold, and of Varieties B-D to the electrum, reveals any usable clue to the underlying pattern of production remains itself as yet obscure, although not at all improbable. There do not appear to be officina distinctions operating in the cases of the gold and electrum, as there had been under Isaac, and it is always possible that the later looting of the treasury and mint during the revolt of John Comnenus in 1201 permanently disrupted the smooth working of the institution”.

⁶ DOC IVa, 401: “One has the impression of a welter of coining at some late stage of the reign, with minor variations occurring almost die by die, and possibly denoting metal content, or chronology, or even both. The disturbing possibility arises of at least some of these coins not being products of the mint of Constantinople, and some of them not even being issues of Alexius III, but a plausible explanation will have to await the entry for the joint reign of Isaac II (restored) and Alexius IV below”.

seconda tipologia può presentare una croce greca o patriarcale⁷). Chiudono la produzione della capitale i tagli da un tetarteron noummion (n° 133) e da mezzo tetarteron noummion⁸ (n° 134), coniat, probabilmente, solo fino al cambio di Indizione (1197)⁹. Le due monete sono abbastanza simili fra di loro, in quanto entrambe mostrano al diritto la Vergine orante sotto la protezione della Manus Dei e al rovescio l'Imperatore, solo che sul taglio maggiore sono raffigurati a mezzo busto, mentre su quello minore a figura intera. A coronamento del paragrafo sulla zecca di Costantinopoli è il caso di citare due teorie in merito alla produzione di parte degli aspra trachea nomismata in biglione del secondo tipo (n° 132), il che prova a spiegare il perché della loro grande abbondanza. In primo luogo si potrebbe ipotizzare che furono in parte prodotti da Isacco II e da Alessio IV per pagare il debito con i Crociati, e, visto che il tempo stringeva, non ebbero tempo di produrre nuovi conii a loro nome (tutta la questione è trattata nel relativo paragrafo). In secondo luogo sappiamo che Alessio III in fuga dalla capitale riparò in Tracia con parte del tesoro imperiale, che potrebbe aver utilizzato fino al 1204 per continuare a produrre moneta a suo nome¹⁰.

Tessalonica

La zecca di Tessalonica continua a rimanere un centro di produzione secondario, ruolo che aveva ormai assunto da diversi decenni dopo le logoranti guerre contro i Normanni.

⁷ Per le varianti delle singole tipologie si vedano JOPPICH (2005, 36-40) e TRIVERO RIVERA (2014, 56-60).

⁸ MARCHEV-WACHTER (2011, 226-227) ritiene che sia un tetarteron, non un mezzo tetarteron; scrive infatti: "What is unusual for this tetarteron is the intermediate position which it holds according to its metric characteristics. The size of its planchet especially the weight are well within the norms for a full tetarteron. However, the die diameter corresponds to the «half-tetarteron» dies of that time. On the other hand, there were no known half-tetartera struck in Constantinople until to this point, and this would be the first and only half-tetarteron from Constantinople. The authors believe the evidence therefore suggests that this rare issue is a standard tetarteron dating from the first years of Alexius III's reign".

⁹ DOC IVa, 402-403: "The issue of metropolitan billon tetartera seems to have ceased during the reign, presumably for the reason previously suggested: the sinking value of the billon trachy (1 /184 hyperpyron in 1199) brought it too near that of the tetarteron (technically at least probably 1 /288 hyperpyron), with the result that the lower denomination dropped out of the system. Known specimens have the reverse inscription ΑΛΕΞΙC ΔΕCΠΙ or similar, tending to confirm that they date from early in the reign (that is, they lack the family name), and it could well be that the denomination was dropped with the indictional changes of 1197. In any case, it is clear that the half-tetarteron, with which it shares an uncommon obverse type of the Virgin, goes with it: the half also reads ΑΛΕΞΙC ΔΕ[CΠΙ]".

¹⁰ DOC IVa, 423: "There is the continuing problem represented by the wicked uncle Alexius (III), on the loose in Thrace, at a safe distance from the capital, but – as Villehardouin states – as late as the summer of 1204 still controlling a large section of Balkan territory (et tenoit encore grant partie de la terre). He clearly did not consider himself to have abdicated, and was still wearing imperial regalia (hueses vermeilles el dras imperials) when he was formally deprived of it and deposed by Boniface of Montferrat probably in November 1204. His route before the advancing Latins can be traced from Adrianople through Mosynopolis, probably Thessalonica, Larissa, and finally to enforced temporary residence (with his wife Euphrosyne) at Almyrus – noticeably in a region that he had previously granted out to her in pronoiā/appanage. The new Latin emperor himself did not reach Thessalonica and accept its submission until the summer of 1204. It had presumably held allegiance to Alexius III, inasfar as it held allegiance to anyone, between July 1203 (tight of Alexius from the capital) and summer 1204 (capture by Baldwin). Its mint will presumably have continued to operate throughout, and if so in the name of Alexius III. It is therefore tempting to attribute to that anomalous but quiet period at least the latest tetartera – probably the variety with labarum and dot (5b.1-4) – and possibly half-tetartera as well".

In totale si contano due tipologie di tetarteron noummion (n° 135 e 136) e tre di mezzo tetarteron noummion (n° 137 - 139), le quali presentano tutte al diritto il busto di San Giorgio e al rovescio la figura in piedi dell'Imperatore, differenziandosi per alcuni piccoli dettagli stilistici. Per le unità si ha:

- n° 135: R\ il labarum retto dall'Imperatore ha l'asta corta (emissione 1195-1197)
- n° 136: R\ il labarum retto dall'Imperatore ha l'asta lunga (emissione 1197-1203)

Per le mezze unità:

- n° 137: D\ lancia poggiata sulla spalla sinistra, pergamena nella mano destra; R\ legenda ΑΛΕΞΙω ΔΕΥΤ, globo crucigero con croce semplice, Manus Dei
- n° 138: D\ lancia poggiata sulla spalla destra, scudo nella mano destra; R\ legenda ΑΛΕΞΙω ΔΕΥΤ, globo crucigero con croce patriarcale
- n° 139: D\ lancia poggiata sulla spalla destra, scudo nella mano destra; R\ legenda ΑΛΕΞΙω Τω ΚΟΜΝΗΝω, globo crucigero con croce patriarcale